

Europei di calcio



GIRONE A

Oggi riposo
domani ore 20.15
GERMANIA-SPAGNA
ITALIA-DANIMARCA

Beckenbauer

GIRONE B

OLANDA-INGHILTERRA 3-1
URSS-EIRE 1-1
Oggi riposo

Shilton

IN TV

OLANDA-INGHILTERRA
replica ore 14 e 21.30
(Capodistria)

URSS-EIRE
replica ore 15.25
(Capodistria)

EUROBREVİ

**È il limone
l'additivo
segreto
degli azzurri**

Stia chiuso sotto la scorza di un limone il segreto della freschezza della nazionale di Vicini (nella foto). E quanto si potrebbe immaginare da un curioso episodio che ha mobilitato alcuni dirigenti della nostra rappresentativa e la polizia di Francoforte. È successo che all'arrivo allo stadio per l'incontro con la Spagna ci si è accorti che era stata dimenticata la scorta di limone dalla quale Vissini e compagni attingevano per dissetarsi. Immediatamente con una "blitz-aktion", una autopattuglia della polizia è partita alla ricerca del prezioso additivo, trovato soltanto all'aeroporto vista la serrata dei negozi. Ritorno a razzo allo stadio giusto, per l'intervallo. E proprio nel secondo tempo il gol...

**Giornali
entusiasti
A 9 colonne
«Brava Italia»**

esistita tra una vera squadra di calcio (l'Italia) e una combriccola di amichetti», così il *Diario 16* di Madrid: «La superiorità italiana è stata determinata da un grande centrocampista, la *Marca*. In Germania dicono «Bravo Vialli», *Bild Zeitung*: «Squadra a livello mondiale», così Franz Beckenbauer su quasi tutti i quotidiani. *L'Equipe*, addirittura, vede l'Italia di Vicini come la favorita per i Mondiali del 1990.

**Per Vialli
un gol
contro
l'insonnia**

Ora, finalmente, Gianluca Vialli potrà dormire. Era tanta la tensione che l'azzurro aveva accumulato in vista dello scontro con gli spagnoli che, nei giorni precedenti l'incontro, era rimasto vittima dell'insonnia da gol. «La grande responsabilità che serviva su di me non mi faceva chiudere occhio, il cuore mi batteva velocissimo e non riuscivo proprio a prendere sonno. Ora, però, con la rete agli spagnoli il peso me lo sono tolto; almeno in parte».

**La caviglia
è a posto
Mancini
ci sarà**

Le condizioni di Roberto Mancini, che aveva subito una leggera distorsione martedì sera, non destano preoccupazioni: sarà regolarmente in campo venerdì contro la Danimarca. Ieri, intanto, i titolari azzurri si sono sottoposti al rituale dei bagni e dei massaggi defaticanti. Le riserve che non avevano giocato contro la Spagna, invece, si sono regolarmente allenate sotto la direzione di Francesco Rocca. Poi nel pomeriggio tutti insieme sono partiti in pullman per Colonia, in tutto 200 chilometri.

**«Mia moglie
non è tifosa»
E l'ex ministro
fa autogol**

Putiferio l'altra sera su un Airbus in partenza da Milano a Roma. L'aereo, a causa della congestione del traffico, è rimasto fermo sulla pista di Linate per oltre due ore. Sicché, essendosi venuta l'ora di Italia-Spagna, i passeggeri, amareggiati dal ritardo, hanno chiesto al comandante dell'aereo di trasmettere, via radio, la cronaca della partita. Ma ecco che dopo cinque minuti un signore si alza, entra nella cabina e chiede d'imperio lo stop della radiocronaca. Motivo: la partita disturba sua moglie. Il comandante, sia pure a malincuore, acconsente giacché trasmettere la partita è fuori regolamento. Qualcuno riconosce nell'arrogante signore il deputato socialdemocratico Pierluigi Romita che ai severissimi e arguti rimproveri dei passeggeri fa orecchie da mercante, e fondo schiena di pietra. «Ma le mani sono sempre da socialdemocratico» ha commentato un passeggero.

GIORGIO BOTTARO

LO SPORT IN TV

Raiuno. 14.45 Un campione, mille campioni: cosa ci vuole per fare sport.
Raidue. 14.35 Oggi sport; 18.30 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.
Raltre. 17.30 Derby.
Retequattro. 23.25 Il grande gol.
Italia 1. 23 Fish Eye. Obiettivo pesca.
Telemontecarlo. 13.25 Sport news; 13.45 Sportissimo; 22.20 Sport nautici: Pianeta mare; 23.15 Tmc sport: speciale europei di calcio.
Telecapodistria. 13.40 Calcio: speciale campionati europei; 14.15 Calcio: Inghilterra-Olanda (replica) campionato europeo; 15.25 Calcio: Eire-Urss (replica) campionato europeo; 17.30 Sport spettacolo; 19.30 Spine; 19.30 Joke box; 20. Alitalia: da Celje (Jugoslavia) Meeting internazionale (differtata); 20.30 Calcio: speciale europeo; 21.30 Calcio: Inghilterra-Olanda (replica); 23.10 Sportime; 23.30 Sport spettacolo.

Italia-fantasy: solo consensi e applausi La più amata agli Europei Addio spaghetti-contropiede

Amata dagli italiani, ammirata e temuta da tifosi e giocatori delle altre nazionali in corsa a questo Europeo. Nei giocatori azzurri c'è la certezza di dare al pubblico un calcio che la logica dei campionati e antiche abitudini hanno spesso avvilto. «Ci divertiamo e sappiamo di poter divertire». E per il calcio azzurro l'unico precedente è targato «Spagna '82».

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

FRANCOFORTE. Non è solo una abile politica di pubbliche e private relazioni lo strategema che ha fatto uscire la nazionale dai gineprai delle polemiche e delle faide tra tifosi. A questa nazionale è riuscita la non semplice impresa di unire critica e pubblico prima di vincere operando una vera e propria unità d'Italia del pallone. Attorno e dentro alla squadra azzurra era sempre stata una storia di signorie calcistiche contrapposte, con l'Italia divisa a sostenere questo o quel gruppo di giocatori dentro alla squadra azzurra. Fino al Mondiale spagnolo, fino alle ultime travolgenti par-

te e contropiede». Voltata pagina? Certi vizi non spariscono in fretta, ieri la domanda più gettonata era quella sulle somiglianze tra questa e la squadra campione del mondo, l'obiettivo raccogliere la risposta che «questa è meglio».

I giocatori hanno risposto tutti che «questa è diversa». Come, dove? Non basta parlare di spirito. «Intanto, credo che al pubblico faccia piacere vedere la propria squadra dominare tatticamente e atleticamente. Con la Spagna è stato così, però questa squadra è amata da molto tempo». A Vialli non dispiace parlare di questa squadra che certo gli dà tante cose, che forse è la sua prima squadra per le sue simpatie per il legano. E come se la nazionale fosse in grado di dare qualche cosa che i tifosi cercano invano ogni domenica. «Credo che questa squadra proponga un calcio che non è scontato. Nei campionati di casa nostra poche squadre propongono questa spreghitudine». Mancanza di idee, modello irripetibile? «Qui è più facile, il campiona-

mento col quale normalmente vive il calcio». «Ho imparato che l'importante è obbligarlo l'avversario a preoccuparsi di te e non il contrario - afferma Maldini. Con la Spagna abbiamo saputo fare anche questo e in campo abbiamo saputo imporsi, essere aggressivi, sempre pronti a prendere l'iniziativa». Non si può negare che nei rossoneri c'è molta voglia di gonfiare i petti, sottolineare anche il particolare della condizione fisica che li sostiene. «E pensate - ribatte Donadoni - che ci davano per morti».

Ma non è questo l'argomento preferito, tutti sono convinti che la nazionale abbia una sua anima originale. Semmai è Vicini che tira certe somme. Intanto il città a questo amore che protegge e coccola la sua nazionale dà questa spiegazione: «È la continuità di un lavoro iniziato con l'Under, quello spirito non è cambiato. Cresce invece l'esperienza e il bagaglio di classe dei protagonisti». E, perché no, anche il buon fluto dei città.

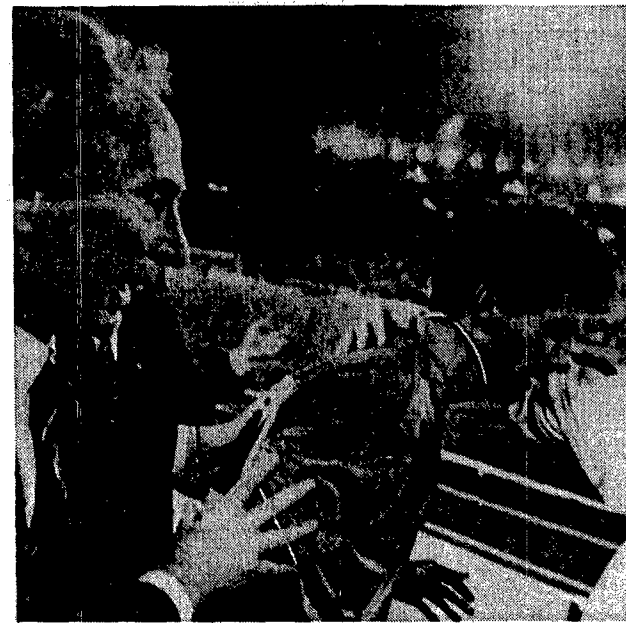


Vicini difende il diritto d'autore «Ci copieranno»

DAL NOSTRO INVIATO

FRANCOFORTE. Calma e fiducia. Questo potrebbe essere il motto di Azeoglio Vicini dopo la splendida vittoria contro la Spagna e la quasi certa conquista delle semifinali. «Non ci nascondiamo, anche se mi sembra prudente invitare tutti a non farsi prendere dall'entusiasmo. Certo con la Spagna abbiamo giocato una partita brillante e non credo che la Spagna abbia giocato meno bene che nella partita con i danesi». Vicini non fa il modesto, che la sua squadra sia in grado di andare in campo certa di avere molte carte valide non ha dubbi. Si prenda anche qualche soddisfazione personale: «Per tanti anni abbiamo guardato al calcio estero, alla sua filosofia, oggi non dobbiamo invidiare nessuno, stiamo raccogliendo la conferma del lavoro fatto con il nostro calcio giovane. Spero che ci attendano prove in grado di far maturare tutti. Non dimentichiamo che queste saranno le ultime partite vere fi-

no al '90». Forte in difesa, sempre più sicura ed esperta a centrocampo, l'insidia non resta quella difficoltà a concludere in gol il lavoro di tutti? «Forse è così, ma è anche vero che è l'esperienza che fa fallire i gol possibili in azioni poco limpide. La giovinezza fa cercare soprattutto azioni da gol e conclusioni spettacolari. Per la forza della difesa e il suo apporto alla squadra niente meraviglie. Dai difensori voglio marcature spietate e immediata partecipazione al gioco offensivo appena conquistiamo il pallone». Con la Danimarca, pensando alle semifinali qualche sostituzione per esigenze di recupero? Decisa la risposta di Vicini: «Un po' di stanchezza c'è, ma solo in campo si capisce fino a che punto questo è vero. La qualificazione poi non è un fatto certo e basta pochissimo per buttare all'aria tutto». Anche con i danesi, quindi, in campo la squadra che ha fatto fuori la Spagna.



Vicini si congratula con Vialli: quanto c'è di questa coppia nei successi della nazionale? I due si «frequentano» già dai tempi dell'Under 21. In alto, Zenga tira un sospiro di sollievo: l'arbitro ha fischio in area mentre aveva il pallone tra le mani. Non aveva commesso fallo, ma uno spagnolo faceva ostruzione. Pericolo scampato...

Maldini super «Prima di papà grazie a Liedholm»

DAL NOSTRO INVIATO

FRANCOFORTE. L'uomo che tutti temevano era quel Michel che è il simbolo della grandezza del Real Madrid, il giocatore che ogni club sogna. La Spagna l'altra sera non ha potuto contare molto su di lui anche per quello che ha saputo fare il «baby» Paolo Maldini, solo domani vent'anni, una stagione in ascesa travolgente. Una impresa? «Va detto che l'altra sera ero in vantaggio su di lui. I suoi compagni lo hanno aiutato poco, con me c'era una squadra che non ha sbagliato nulla». «Errori degli spagnoli? «Metterli ad aspettare mentre noi abbiamo saputo fare pressing a tutto campo». Sorpreso dei complimenti di tutti? «Devo ammettere che comincio a fare l'abitudine. Come alla domanda che mi viene fatta ogni volta a proposito del fatto che io sono il più giovane e quindi...». Ma la fortuna di Paolo Maldini è dovuta al padre o a qualche tecnico? «Credo di aver avuto da tutti i tecnici che ho avuto, ma certo è stato Liedholm il più importante. Lui a 16 anni mi disse: non dimenticare mai che in campo si va per divertirsi». E papà? «Non abbiamo mai parlato molto di calcio, qualche piccolo consiglio ogni tanto». Ma gli assomigli molto? «Qualche cosa c'è, forse l'abitudine di fare qualche mezzo giro attorno al pallone di troppo. Se non avessi quei difetti sarei perfetto, forse è troppo no». Ma ti aiuta avere a fianco Baresi e Ancelotti? «Non si gioca come nel Milan ma certo ci sono cose che per noi sono spontanee. Come l'automatismo degli scambi tra Baresi e Ancelotti quando Franco va avanti. Non devono neanche parlarsi». Ma sarà Maldini la stella di questo europeo? «È molto difficile, in campo le prestazioni in primo piano è chi segna i gol, e questo non è il mio compito».

Il milanista per nulla sorpreso della sua «esplosione azzurra» La favola di Carlo Ancelotti un tappabuchi diventato eroe

DAL NOSTRO INVIATO

FRANCOFORTE. Come sono lontani per Carlo Ancelotti i giorni amari del Messico i giorni che credeva dovessero rimanere padroni della sua avventura azzurra. Oggi è l'eroe della nazionale del possibile, sfrontata e giudiziosa uscita dal passaggio più arduo che le era mai capitato davanti ingigantita e sorprendente. E dell'impresa Carlo Ancelotti, il ripescato, è l'indiscusso protagonista. Lo salutano i compagni ammirati ed euforici per questa presenza che rende più saldi e ambiziosi, lo riconosce Vicini che ammette di aver trovato in quella che doveva essere una buona scelta d'emergenza una mossa vincente. Sorprende forse raccontare di un Ancelotti che irradia soddisfazione. Ma non solo. «Se hanno parlato di me come una sorpresa sappiate che io non so-

no sorpreso per quello che valgo». Vicini ha appena rivelato che Ancelotti era stato chiamato per garantire ordine nel centrocampo, «invece ho acquisito un giocatore che sa imprimere il ritmo alla gara, aprire il gioco, lanciare, appoggiare le punte, proteggere la difesa, aggredire...». «Ma io - commenta serafico il giocatore - è tutta la stagione che faccio questo». Semplice vero? Eppure il suo incontro con la meteora azzurra è dovuto ad un ginocchio. Quello via via sempre più sconnesso di Bagni. Ed è la fotografia del campionato con il crollo del Napoli e l'esplosione trionfante del Milan. Oggi l'ultima cosa che Ancelotti vuole è parlare di rivincite. Forse perché di battaglie ne ha davvero fatte tante, contro un destino che non gli ha sempre dato una mano. Infortunio, operazioni, risalita lenta, tra scetticismo e indifferenza. Ritrovato il fisico l'88 è stato anche l'anno che ha rivelato in Ancelotti doti e istinti di calciatore moderno che ha interpretato in modo straordinario la svolta tattica avvenuta nel suo Milan. Questo giocatore la nazionale ha ereditato. Doveva essere un appabuchi, è già decisivo. E la sorprendente gara con la Spagna gli viene messa addosso come un abito su misura. Che partita è stata? «La partita della grande certezza dei nostri mezzi. La partita dove fino in fondo lo spirito della squadra ha coinciso con la mia idea di calcio. Con la Spagna abbiamo vinto prima di tutto con la testa. Questa volta sono stati loro ad entrare in campo con il pareggio nella testa, loro avevano l'atteggiamento di chi si accontenta. E questo lo abbiamo capito».

Telecommento 1 telecronaca 0

Da assiduo telespettatore mi sento di dire, in tutta modestia, che c'è ancora troppa radiocronaca e poca telecronaca. Come confermano in sostanza i servizi della Rai-Tv dai campionati europei. Per anni la nostra tv ha trasmesso servizi affidati ad un solo telecronista il quale ci raccontava, magari con un comprensibile attimo di ritardo, ciò che noi vedevamo benissimo sul video. A che serve dire che «il portiere devia in angolo», che «X si mangia un gol che pareva fatto» quando queste azioni si svolgono sotto i nostri occhi?

Ha cominciato, se non ricordo male, Telemontecarlo ad affiancare al telecronista un tecnico, un esperto, con il compito di farci vedere ciò che noi, per nostra incompetenza, non «vediamo» e non comprendiamo. Cominciò Tmc con le telecronache di incontri delle coppe internazionali, utilizzando ex giocatori come Fabio Capello e Giacomo Bulgarelli, tecnici come

Parecchi anni fa, un periodo che, però, sembra lontano un secolo, il nostro occhio sui campi di calcio era lo scomparso Nicolò Carosio. La sua voce ci trasmetteva azioni, emozioni, gol e, addirittura, le «quasi rete» ormai entrate nella leggenda del calcio parlato. Con l'avvento della Tv siamo passati dalle sole radiocronache (che, tuttavia, ancora resistono bene) alle telecronache. Ma che cosa è cambiato?

ENNIO ELENA

Massimo Giacomini. Da qualche tempo anche la nostra Tv ha affiancato al telecronista principe, all'erede di Nando Martellini, Bruno Pizzul-Mazzola per gli incontri nei quali è impegnata la nostra nazionale, mentre ha affidato ad un solo telecronista (Carlo Nesi ed Ennio Vitanza) il servizio su altre partite. Sandro Mazzola è, senza dubbio, uno che se ne intende. Ma a mio modesto avviso, ha due difetti: la sua voce si sente poco, non so se per un naturale tono basso o una cattiva sistemazione dei microfoni e spesso è scontento. Non ho ancora seguito il duo di Telecapodistria e invece ho seguito, con attenzione, le coppie impiegate da Tmc, telecronista più Giacomo Bulgarelli e José Altafini, oltre ai commenti affidati all'allenatore della Sampdoria, Boskov, un pittoresco personaggio dal ricco curriculum. Bulgarelli è misurato, parco, tranquillo (oltre che competente, naturalmente). L'esatto contrario di Jo-

sé Altafini che è anche lui molto competente ma è estroso, pittoresco, vulcanico. La parola «gol» nei suoi interventi ha almeno sette «o», alla maniera dei telecronisti sudamericani. Ho seguito il primo tempo di Spagna-Italia alla nostra tv e il secondo su Tmc. I gusti sono gusti, ovviamente, ma ho preferito il servizio di Telemontecarlo, malgrado gli eccessi verbali di Altafini. Ma sono, a mio modesto giudizio, eccessi che finiscono con l'essere simpatici. Pensate che un compaesano telecronista italiano avrebbe esclamato come ha invece fatto Altafini dopo il gol decisivo di Vialli, questa frase: «In questa terra ci santi, poeti, navigatori, amici, nascono anche i calciatori che danno gioia e allegria alla nazionale italiana, al pubblico italiano? Una pazzia, ma una simpatica pazzia. Come quella allegria che ha pervaso il processo. Ma si sa che la sconfitta è orfana e la vittoria, invece, ha cento padri».

Auditel Gridano gol in 18 milioni

ROMA. Diciotto milioni di italiani hanno visto in diretta il gol di Vialli. Tanti eravamo davanti ai televisori sintonizzati su Raiuno in quel felice momento. Un record per questi Europei. Alle 20.15 e per tutto il primo tempo hanno dato fiducia agli azzurri 16 milioni di spettatori. Poi, con il crescere della speranza e della tensione, altri due milioni di persone hanno raggiunto il «grande stadio» dell'eletto. L'Auditel comunica che nella fascia oraria «occupata» da Italia-Spagna Raiuno ha totalizzato in media 17.037.000 spettatori (con uno «share» (una percentuale) del 66,79 per cento). Il *Processo agli Europei* che ha seguito la partita su Raiuno è stato visto da 5 milioni e 400mila spettatori (con uno «share» pari a 31,9). La febbre degli Europei sale anche di pomeriggio. Germania-Danimarca (Raidue dalle 17.15) ha totalizzato la bellezza di 3.700.000 spettatori (47,4 per cento di «share»).